PREMIO CARLO PUCCI

7° EDIZIONE

PRIMO CLASSIFICATO CATEGORIA RESTAURO

Laura Mirabelli

" La filiale Olivetti di Firenze: Analisi conoscitiva e proposte per il recupero. "

Università degli Studi di Pisa anno 2020

***L'architettura è la forma in cui si esprime una certa società, la qualità** per quanto l'architettura si distingue dalla altre arti tradizionali.*

Adriano Olivetti ha influito notevolmente sull'**architettura** e sull'**urbanistica** italiane ed estere, quanto nessuno contemporaneo fino ad oggi.

Olivetti si circonda dei vertici architetti italiani che realizzano importanti opere sia nel nord Italia che nel sud Italia. Olivetti ritiene il soggetto di aver capito che il fine ultimo dell'impresa non può essere il profitto.

Olivetti ritiene che il profitto deve essere investito nel benessere della comunità e il suo fine ma nell'elevazione materiale, culturale e sociale del luogo in cui opera.

Il fine ultimo dell'impresa deve quindi uommo d'ingegno la cultura di una società e costruire un'opera che deve essere bella.

La Bellezza è l'armonia che Olivetti cerca in ogni cosa: nel lavoro, nel prodotto, nell'ospedale, nella fabbrica, nella casa dell'operaio e nella sua vita.

La Bellezza è un mezzo di elevazione dell'uomo.

Olivetti ha una concezione della bellezza:

La fabbrica della traslazione avanzano muri spessi, enormi chiusure e con poca luce ad illuminarne l'interno.

Il mondo di Olivetti rivolta l'opinione e la mette di fronte all'architettura.

La **casa** avolge e pervade l'intero grazie alle grandi vetrate.

L'ambiente di lavoro deve essere luminoso per motivi psicologici, produttivi e sociali. È lavorare non deve sentire impiegandoci la fatica e la noia. Olivetti vuole che la casa dell'operaio sia aperta e serve anche l'opportunità di relazionare con chi gli dà accanto facendo piccole scelte. Le grandi vetrate permettono di vedere il paesaggio circostante, le montagne, il mare, le colline, l'ambiente circostante è seguire il cammino del sole.

Per realizzare questi progetti Adriano recua a crecendere di architetti capaci, quale ma formai, spesso ai primi incarichi.

La piccola Ivrea diviene il richiamo di un'intera generazione di architetti e urbanisti che vi partecipano. Olivetti ha ricevuto anche lauti e ricevuto ancora Francia, Spagna, Italia per la prima volta nom in fabbrica.

Olivetti in Toscana

Può l'industria dare da fini ? Si trovano questi semplicemente nell'indica dei profitti ? Non si è al di là del ritmo apparente qualcosa di più affascinante, una destinazione, una vocazione anche nella vita di un'fabbrica ?

Adriano Olivetti

Adriano Olivetti, La Bellezza e l'impresa, in "Quaderni di Passi", L'Ente del turismo Canavese di Ivrea, Ivrea 1960, p. 10.

L'incalzante imprenditoriale, culturale e di sviluppo di Adriano Olivetti dalla città di Ivrea si espande in Italia e in molti Paesi del mondo.

La **Toscana** per l'azienda eporediese si mette un territorio particolarmente privilegiato in cui sviluppare importanti centri di produzione.

Olivetti sceglie la città di **Massa** per effettuare un'ardiva nuova per l'azienda, quello della progettazione e produzione dei macchinari per ufficio. Olivetti decide di non far niente notarne rivolta al lontanare dei suoi dipendenti.

La chiesa di Annalisa Fiocchi (1968-72) che oggi ieva, ritrma la sua forma di tempio ecumenico, ma anche di luogo di culto nella proprietà di romanzo Ismiti in Italia, oggi nell'ultimo centro di ingre-ciale, è testimonianza di un passato glorioso.

Nel 1968 Olivetti commissiona a Giovanni Cinquetta pertanto alla **Fiorina** del centro calculatrice elettronica.

Sulle colline di **Firenze** viene creata la prima scuola di formazione professionale per i giovani figli dei dipendenti Olivetti della Olivetti raggiungendo i suoi memorabili voce, che ecclaiolo educatore tecnico-umanistico che generede materie come letteratura, storia dell'arte, storia del paesaggio della città toscana, storia della fabbrica, storia del lavoro, storia dei problemi della struttura innovativa e dell'organizzazione dello spazio interno nozione e funzionale.

La scelta ingegneriosa e sarcastica che Olivetti, che ha ereditato dal padre Camillo, ha fatto di Ivrea, Pozzuoli e Scarmagnano e Adriano Olivetti con le stesse dell'arte Ugo Ulivieri **Carlo Ludovico Ragghianti**.

Ugo Ulivieri (1921-1971) ha integrazioni un progetto di ricerca sviluppato da M.G. Bacciarelli, M. Cerrina C., Cangelli, G. Landi e Ulivieri, confluito nella mostra Olivetti&Toscana a Fiorentino, Palazzo Strozzi, Firenze 1971 e nel volume Olivetti&Toscana a Massa-delle Cipolla di Fiat del 30.12.79 al 13.04.80.

Questa ricerca ripercorre il legame tra Adriano Olivetti e la Toscana, tra le aziende Olivetti e il territorio, tra le opere degli architettoni e sede una visionde che ha un significato sociale eminente" e che merta di essere raccontata perché "rappresenta un momento di grande fervore culturale".

Questa tesi si esterna ed progetto di ricerca.

La filiale Olivetti di Firenze

Il progetto della filiale fiorentina della Olivetti vede la partecipazione dell'architetto ligure, ritrovato d'adozione, **Alberto Galardi**.

Nel 1957 Adriano, figlio di Adriano Olivetti, terrò che, poco più che trentenne viene già nominato consulente per l'Architettura della Olivetti.

Nel 1959 Galardi viene sarà a sua diretta l'Ingiler progetto.

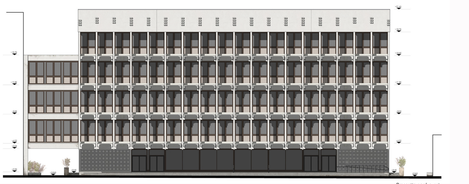
Ad affiancarlo nella progettazione è anche l'ingegner **Silvano Zorzi**, uno dei più capaci progettisti di strutture della scuola di Nervi, che ha lavorato con Pier Luigi Nervi, Giuseppe Vaccaro, sua collaboratore proteo lo associa in ingegneria INLEC.

Le abili capacità tecniche di Zorzi sono poteri nel magistrale uso del cemento armato precompresso, nell'assemblaggio strutturale e nel bilancio monolitico dei nodi strutturali.

Nel 1960 Galardi e Zorzi presentano il progetto di costruzione, formato da **quattro piani fiori aprati** e quattro grandi trari aggeggiate alle terri della scala degli ascensori collocate agli angoli dell'edificio.

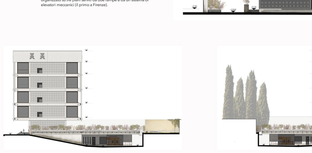
Tutti questi fiori aggiungono dei pinnacoli Synthesis con le farie ed a 80 disegnate dia Ettore Sottsass per gli uffici.

Nel 1962 Galardi e Zorzi presentano il progetto-monostrutturatori, dotato di un vasto parcheggio sotterraneo automatizzato organizzato su tre piani servizi dui due tempe e da un sistema di elevatori meccanici (il primo a Firenze).



Prospetto nord-ovest

scala 1:100



Prospetto sud - ovest

scala 1:200

Prospetto nord - est

Sezione BB'

L'edificio viene quindi a terminare in sud due anni, dell'estate dei 1962 e nel 1963 in Ottobre.

La Filiale è una Gaetano Cabrema di Alessandria ha un linguaggio architettonico contemporaneo, un sistema strutturale innovativo ed adattato tecnologiche applicate per la prima volta a Firenze.

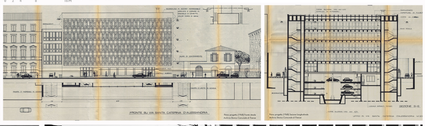
Koenig dice che Galardi non ha permesso all'ionna di Firenze di realizzare un'opera di grande rilievo. Ma la Filiale è sicuramente il primo progetto la facoltà di costituita da una griglia di cemento a **maglia rombodali** sorrodata dalla regola della sezione aurea. Il rombo è una forma geometrica che ha un grande negativo della Sovrimdentata proprio a causa di qualsiasiesto meccanico legato forse alla proposizie ungoche Ernesto Nathan Rogers ha definito "Stile Olivetti".

Come anche Galardi ne ne rende conto e le facciate del secondo progetto, quella realizzata, evidenzia il rimro dei rombi e la forma della facciata è prescompresso che diventa una maglia forata della facciata.

E così l'edificio si inserisce nella città di Ivrea fiorentino per il suo rigore e la sua eccitazio- ntente e può aggiungere tutto è necessitato in una perfetta contrapposizione fra il contimuto, la forma e la funzione, fra l'interno e l'esterno.

Gli esterni dei cari di prescompressione sono coperti da una cortina compressione, a base di cubi e di sezione.

> *"Galardi non si è lasciato spaventare dall'ambiente fiorentino, evitando le decorazione formali care a Michelucci ed alla sua scuola, ma ha concepito l'edificio come un oggetto tecnologicamente perfetto il quale permettesse di realizzare integralmente quel «pion libre» totalmente neutro, che Le Corbusier ha sempre predicato, ma che pochissimi hanno realizzato..."*
>
> ***Giovanni Klaus Koenig***
>
> Giovanni Klaus Koenig, "Le opere Olivetti di Galardi", L'Architettura, 1963, p. 1.



Università di Pisa
Dipartimento di Ingegneria dell'energia,dei sistemi, del territorio e delle costruzioni DESTeC
Corso di Laurea Magistrale in Ingegneria Edile Architettura
A.A. 2019/2020

Laureanda: Laura Mirabelli

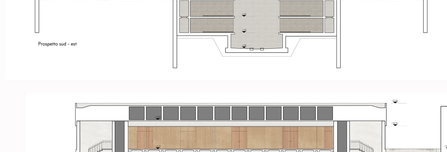
Relatori
Prof.ing. Marco Giorgio Bevilacqua
Prof. Dianisa Ulivieri
Ing. Stefania Landi

La filiale Olivetti di Firenze: analisi conoscitiva e proposte per il recupero

ANALISI CONOSCITIVA

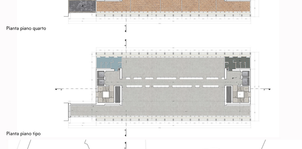
1

Prospetto sud - est



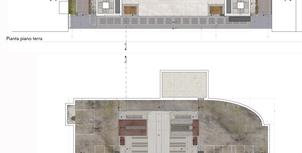
Sezione AA'

scala 1:100



Pianta piano quarto

Pianta piano tipo



Pianta piano terra

Pianta piano seminterrato S1

scala 1:200

Lo Stato Attuale

Oggi il palazzo affici Olivetti e un cocchio distanzio e conforme tra i vari palazzi simi Settenta. l'ingresso centrarna con accoglienza i cittadini è valeta dietro una lunga cancellata nera progettata per la maggiore sicurezza dei dipendenti e dei visitatori. Il palazzo è la maggiore delle soluzione strutturale, la visuale sul giardino verrisarne e nascosta dalle molte partizioni e dai vari ripiechi e gli spazi di lavoro una volta completamente vetrati sono oggi nascosti da aggiunte interne.

Il palazzo è stato chiuso di 10 anni mette in vendita il palazzo a la nuova proprietà inizia a costruzione l'open space. Vengono rimossi e costruiti alcuni elementi originari dell'progetto: le pavimentazioni in cotto, le vetrate, le porte, le scale, le ringhiere, le lampade. Vengono buone delle progettazioni nel minimo dettaglio da Galardi.

Nel 2001 l'installazione dell'impianto di riscaldamento-raffrescamento ha comportato la rimozione di tutte le vetrate originali ed ogni infisso lungo tutto il perimetro. Fortunato, ha aderito negliamente sia i prospetti esterni che la percezione dei fuori dell'edificio.

L'esonerazione, l'**originale** del progetto è solo **nascosta** dietro interventi poco curati che hanno rimescitato ed edificio nato senza cura.

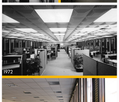
Grazie all'eccellente esecuzione, alla qualità dei materiali (cemento bianco e pietrere di Marina Zandobbio), e al commitente con un'attenzione per il dettaglio, l'edificio mantiene ancora oggi le sue materiale e funzione fino al 2014, la Filiale Olivetti a preserte in **buono stato di conservazione**.

Per riportarla alla leggerezza, alla bellezza iniziale sono necessari interventi di manutenzione ordinaria e talvolta straordinaria.

1972

2000

1972 2019



1972

La rifunzionalizzazione

Il tema della tutela e sopratutto del nuovo delle architetture contemporanee è un tema molto attuale e importante, in quanto si tratta di edifici moderni, e ancor più per quelli realizzati nella seconda metà del Novecento.

Nella cuore del Novecento Modernio la causa del degrado sono spesso legate a scarsa manutenzione, a impiegdo di materiali non adatti e a scelte progettuali non adeguate. Il problema è che tempo ma allra volta l'adeguato da nell'obsolescenza del tema, in una perdita di qualità estetica o funzionale che integra nell'ombra la memoria del luogo e della città.

Proprio in questi casi, il fulcro del recupero, dei non solo nella più corretta azione da adattare per contrastare il degrado, ma anche nell'adeguamento funzionale, che deve essere fatto nel rispettoso rapporto tra conservazione del tema. Questo è proprio il caso della ex filiale Olivetti di Ivrea: il recupero consistesi nella rimozione della superfetazione e l'rafrifunzionazione della sua futura miglior destinazione d'uso.

Università di Pisa
Dipartimento di Ingegneria dell'energia,dei sistemi, del territorio e delle costruzioni DESTeC
Corso di Laurea Magistrale in Ingegneria Edile Architettura
A.A. 2019/2020

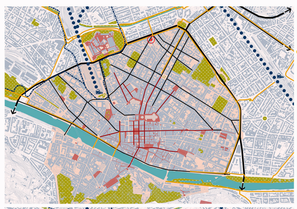
Laureanda: Laura Mirabelli

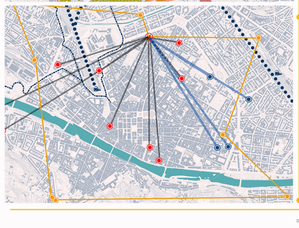
Relatori
Prof.ing. Marco Giorgio Bevilacqua
Prof. Dianisa Ulivieri
Ing. Stefania Landi

La filiale Olivetti di Firenze: analisi conoscitiva e proposte per il recupero

STATO DI FATTO

2





ASPETTI oggetto di intervento

ANALISI VIABILITÀ RELATIVA

- ferrovia
- stazione ferroviaria
- stazione metropolitana
- stazione di superficie
- viabilità primaria
- viabilità secondaria
- viabilità pedonale
- area pedonali
- stazione bus
- area sosta
- area verde
- core area area UNESCO

ANALISI NETWORK CULTURALI

- collegamenti sui poli di interesse
- linee del centro storico
- poli museiarici interesse culturale
- teatri
- biblioteche
- sale cinematografo fiorentino
- università straniere
- area pedonali

FIRENZE CAPITALE DELLO SVILUPPO DIGITALE

ENTI ISTITUZIONALI
Camera di Commercio
Confindustria
Confcommercio
Confagricoltura
Confcooperative
Legacoop
UNI
FBI
FINTHUB

INCUBATORI
DAXI
Startupwest
MadeBorn!Ambiex
DEFTocrane

NETWORKING
collegamenti con gli enti pubblicoinstituzioni
collegamenti con gli enti finanziatori
networking

IL PROGETTO DI RECUPERO

Quella della **sviluppo digitale** è la destinazione più contemporanea per il recupero della Filiale Olivetti.

Oltre ad essere di grande attualità, ainsi prioritaria nel futuro, permette di mantenere la destinazione d'impiegoaspetti di coworking e sale per corsi di formazione.

Questa funzione è adattata perfettamente ed un edificio fatto per ospitare uffici, che ha ampi spazi open space composti con grande varietà temporale e tipologica.

Gli spazi per le attività più varie, devono poter essere suddivisi in corrispondenza di necessità (ma, data la rivoluzione digitale, devono poterci modificare secondo schemi oggi oppure prevedibili che necessitano un'organizzazione in progressi.

Da qui la scelta di organizzare i piani mediante **arredi mobili e pareti**.

Le pareti mobili devono essere di tipo a parametro che non necessitino ancoraggi fissi a pavimento.

Lo spazio deve essere organizzato attraverso una gerarchia di connessioni; anchkeo costituiti da elementi modulari mobili e sovrapponibili, che hanno la forma di capsule che hapossna ha spazio in ambienti più o meno riservati.

Servono quindi di misure diversee e dovranno avere la capacità di essere spostate e riorganizzate in base alle esigenze.

Sono **capsule** fatte con materiali leggeri e fonoassorbenti, a garantire il miglior comfort in un ambiente popolato di persone e di dispositivi tecnologici ad alta frequenza.

Le capsule sono realizzate in alluminio.

COMPONENTI E CAPSULE

pareti mobili di separazione

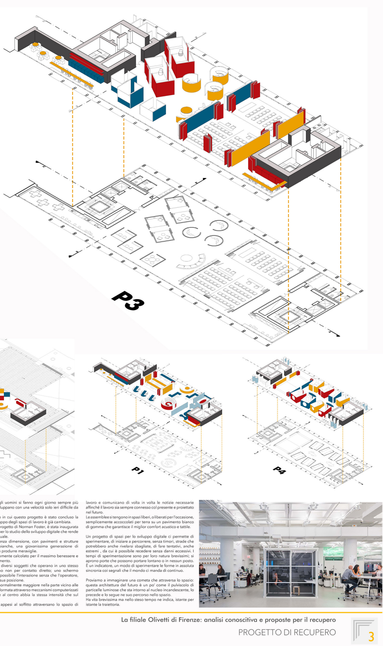
sistema di connessione wi-fi

capsula attrezzata per collaborazione

capsula per videoconferenza

capsula per riposo

capsula per lavoro



Le relazioni fra gli uomini si fanno ogni giorno sempre più complesse. Il lavoro di sviluppo con una velocità sale nel difficile da immaginare.

Nel breve tempo in cui questo progetto è stato concluso la tecnologia ha compiuto passi da giganti. Nel 1960 quando Galardi e Nervi fecero, su progetto di Norman Foster, il stato inaugurato una nuova sede per lo studio dello sviluppo digitale che rende ancora oggi attuale.

In uno spazio senza dimensione, con pormenti e strutture rigorosamente bianche, una ginnasiumma generazione di persone lavora in ambienti flessibili.

Tutto è scientificamente calcolato per il massimo benessere e il massimo rendimento.

Lo spazio di lavoro, suggerito che operare in uno stesso spazio avvengono non per consolle diretto, una schema connessi rende possibile l'interazione senza che l'operatore si sposti dalla propria postazione.

L'illuminazione, nonostante maggiore nella parte ovicina alle finestre viene uniformata attraverso meccanismi computerizzati che fanno o che al centro abbia lo stesso intensità che sul perimetro.

Schermi giganti appesi al soffitto attraverserno lo spazio di lavoro e comunicano di volta in volta le notizie necessarie per il lavoro. Sono sempre connessi col presente e proiettati nel futuro.

L'assemblea e riorganizzo spazi liberi, arbitrarei per l'occasione, sono necessari per la creazione di un luogo di lavoro che cambia di giorno che garantisce il miglior comfort acustico e tattile.

Un progetto di spazi per lo sviluppo digitale ci permette di sperimentare, di ridurre a percorsi, senza timori, strade che potrebbero anche rivelare disegliate, di fare tentativi, anche di sbagliare. Ci permette di sperimentare, di ridurre i tempi, i tempi di sperimentazione sono per loro natura brevissimi, e spesso porte che possono portare lontano o in nessun posto.